

Dal nostro corrispondente  
MOSCA — Questa è la cronaca ora per ora di una giornata chiave per l'Urss, quella di lunedì 11 marzo.

**ORE 9.00** Squilla il telefono. È un collega della «France presse»: «Fai sentito la musica», chiede. Domanda fatale a Mosca. Corro ad accendere la radio e la tv, esploro tutti i canali mentre penso che tutti i colleghi di Mosca stiano facendo lo stesso, identica cosa. Telefonare a qualche amico sovietico, subito. Ma non c'è tempo. Il telefono squilla in continuazione. Non smettere più fino a sera. Si, i programmi sono cambiati su tutte le reti. Non c'è dubbio che qualcosa è accaduto, ma in prudenza trattiene ancora dal trarre le conclusioni più logiche. Gli orari di lavoro sono ancora gli stessi. Il 28 febbraio io mi era visto in tv ricevere il certificato di deputato, con Vlktor Griselin al fianco. Può essere lui, ma tutti sanno che il segretario generale del Pcus non è l'unico anziano del Politburo. E tutti ricordano che già una volta scomparve per 52 giorni consecutivi, l'anno scorso, per poi riapparire al lavoro come se nulla fosse stato. E poi nessuno dimentica le figure raccolte dei colleghi che hanno dato per morti, prima del tempo, Breznev, Suslov, Andropov, Ustinov... A Mosca circola tra i corrispondenti una quantità di battute omaggio al riguardo. Sono state avviste voci che una persona è morente e si può sempre correre dopo, dicendo che si è ripresa. Ma, come insegnava La Palisse, finché uno è vivo... non è ancora morto.

**ORE 9.30** In strada, nei negozi, sul taxi, nessuno dei sovietici che si incontrano ha dubbi. È morto Cernenko. Lo dicono con aria quasi sconsolata, di chi conosce già tutto il rituale. Non si può dargli torto: è la terza volta in meno di due anni e mezzo. Nel frattempo sono fierte inizie parzellette. Questa serie raccapricinata di morti illustri ha prodotto effetti negativi sull'immagine esterna dell'Urss: ma anche l'uomo della strada ne soffre, se ne sente smisurato. Magari ci fa sopra una battuta, ma è una battuta con l'amaro in bocca.

**ORE 10** Da New York giunge notizia che la delegazione sovietica, guidata dal primo segretario ucraino Vladimir Scerbikij si appresta a tornare in Ussr in anticipo. Mikhail Zimlin, uno dei componenti della Segreteria del Comitato centrale — partito democratica mattina alla volta della Rift con una delegazione parlamentare sovietica — sta già tornando precipitosamente. La Tass tace. Ma nessuno ha dubbi: il fatto che Zimlin sia un partito domani, domani non ha dato notizia poco dopo le 13 dimostra comunque che Cernenko in quel momento era ancora in vita e non c'erano segnali di pericolo. Deve essere stata una crisi improvvisa.

**ORE 11.10** Un amico sovietico e un collega straniero — che sono andati a dormire tardi, domenica sera, entrambi con la radio accessa — confermano che già domenica notte i programmi radio avevano subito mutamenti. Dunque si può già collocare il decesso all'inclina nel pomeriggio di domenica. Un altro conoscitore sovietico ci fa sapere che lei sarà inviato alle 12,30 sulla strada che conduce all'ospedale del Cremlino, lungo il Rublovoe Scossé, è stato notato un intensissimo movimento di auto ufficiali. «Zil» e «Gliajka» che trasportano i dirigenti di più alto livello, sono sfrecciate a ritmi decisamente insoliti anche per una strada — la più vigilata di Mosca — che conduce alle daci del Politburo e che la domenica sera è spesso frequentata appunto dalle auto nere che ripartono in città, dopo il week-end, i massimi dirigenti sovietici.

**ORE 11.30** Arrivano le prime indiscrezioni. L'annuncio ufficiale sarà alle 14 da radio e tv. Qualcuno dice alle 15. Non resta che attendere. Ma cominciano le ipotesi sulla successione. Sarà Gorbaciov? Anche a febbraio dell'anno scorso, quando morì Andropov, molti osservatori occidentali «puntavano» su di lui e, invece, venne la sorpresa. Cernenko. Nessuno si sbilancia, stiamo a vedere. La cosa più importante dovrebbe essere la presidenza della commissione incaricata delle onoranze funebri. Secondo il rituale ormai sperimentato l'uomo indicato a presiederà sarà il futuro, nuovo segretario generale.

**ORE 12.30** L'attesa si è fatta febbrile mentre si comincia a predisporre i materiali che serviranno a curare le corrispondenze: biografie vengono tirate fuori dagli archivi, rilette e analizzate per l'ennesima volta. Si guarda nel passato cercando di indovinare il futuro. I più frenetici sono i colleghi delle agenzie di informazione. Per loro ogni secondo guadagnato nel comunicare la notizia è prestigio, successo. I corrispondenti sono, in fondo, più tranquilli, avranno tutto il tempo di scrivere le loro corrispondenze che appariranno il giorno dopo sui giornali. Purché la notizia giunga in tempo utile. Si ricordano le ultime due esperienze: quella della morte di Breznev e quella della morte di Andropov. In entrambi i casi l'annuncio del decesso veniva poi più di 24 ore dopo la morte. La notizia del presidente della commissione giunse poi nella serata del giorno successivo al decesso.

# GORBACIOV

Diario di una giornata chiave per l'Urss, quella di lunedì scorso. La mattina comincia con il segnale preciso del lutto: le radio trasmettono solo musica classica. Cernenko è morto. Ma subito tutti gli avvenimenti

sembrano più rapidi rispetto alle due precedenti successioni, quelle di Breznev e di Andropov. Accade qualcosa di nuovo? Ed ecco che alle 18 arriva la notizia inattesa: è già stato eletto il nuovo segretario del Pcus

## Le ventidue ore che hanno ringiovanito il Cremlino



Ed ecco cosa lo aspetta: rispondono due studiosi

**Ha l'occasione di dimostrare che è possibile un cambiamento...**

A colloquio con Zhores Medvedev. Perché non c'erano alternative credibili. Il banco di prova: la capacità di attuare il ricambio di personale nelle strutture dirigenti



**...ma gli basta il vantaggio di avere solo 54 anni?**

Non può essere sciolto subito l'interrogativo se riussirà o no a superare i mali di un sistema che per lunghi anni non ha saputo scegliere una guida stabile

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Gli apprezzamenti positivi vengono da ogni parte: i maggiori leaders politici, gli esperti del mondo accademico, i principali organi di stampa inglesi hanno tutti espresso soddisfazione e, anche con le dovute riserve, si sentono autorizzati ad allargare l'area delle aspettative. Gorbaciov è l'uomo nuovo, lo stile è diverso e più stimolante, c'è un cambio di immagine anche al di fuori dell'Unione sovietica. — Così pensa di questo rinnovo di leadership il prof. Zhores Medvedev, che da anni lavora all'Istituto nazionale per le ricerche mediche di Londra, e che ha il vantaggio di combinare l'esperienza di vita in Occidente con l'analisi e la minuziosa della società sovietica?

— In un certo senso, e questo può sorprendere, non riesce a vedere un gran elemento di novità nella scelta di Gorbaciov. Quel che voglio dire è che, data l'attuale composizione della leadership sovietica, non c'era molto di alternativa affidabile o credibile. Naturalmente riconosco che il mutamento è sostanziale per stile e personalità anche se devo ricordare che di queste cose il modo di vedere del cittadino russo è assai diverso dal grado di percezione dell'opinione pubblica occidentale. Gorbaciov si è imposto con una ascesa graduale attraverso gli apparati di partito e dello

Stato. È stato promosso da Andropov nell'epoca post-Breznev. Ma deve tuttora dimostrare, più di quanto non abbia fatto fin qui, un suo impegno effettivo sul terreno della riforma. Andropov aveva la determinazione e la forza necessaria per affrontare burocrazia, inefficienza e corruzione. Gorbaciov non dispone ancora di una autorità paragonabile anche se ha tuttavia il tempo per costruirsi ed affermarla. Sul breve periodo, può scegliere di far da mediatore, su una base di compromesso, fra i diversi gruppi di potere per poi affrontare progressivamente il più impegnativo e difficile cammino del rinnovo delle strutture della società sovietica. Questo è anche il modo per diventare realmente popolari. Finora non ha offerto idee o suggestioni di particolare carica innovativa. Nell'Occidente la sua immagine adesso brilla. Ma in Ussr rimane un nome relativamente poco noto. La sua «diversezza» rispetto al passato deve essere ancora affermata in forma pratica e visibile. E questo solo il tempo lo può confermare.

— Che mutamenti può portare nel paese?

La prima occasione che si presenta è il congresso del partito alla fine di quest'anno col processo di revisione del programma già avviato. A parte la politica interna, ci può essere un nuovo indirizzo in politica estera se Gorbaciov sceglie di prendervi parte attiva promuo-

re iniziative personali. Ma si limita a dire che solo piccole rettifiche sono necessarie, l'elemento di continuità nella politica sovietica, in patria e all'estero, finirà col prender il sopravvento. Gorbaciov potrebbe così rimanere al di sotto delle attese come «riformatore» anche se, con lui, si realizza una più attrattiva e persuasiva presentazione della politica e dell'immagine complessiva dell'Urss.

— Ma la desiderabilità e l'ègenza di un rinnovamento rimane forte nel paese?

— Si, l'Urss soffre di una serie di squilibri e sviluppi disordinati in vari settori, lamenta un sensibile ristagno in agricoltura, più efficienza, più competenze manageriali, una più decisa lotta agli sprechi e alla corruzione. Ecco dove Gorbaciov può intervenire promuovendo dirigenti più capaci, autorizzando e stimolando un dibattito, e uno scontro di idee, più franco e più ampio.

— Quanto si fa sentire in Ussr il crescente peso del bilancio militare?

— È difficile sostenere una spesa sempre più pesante soprattutto di fronte alla sfida militarizzazione dello spazio. Per questo l'Urss fa di tutto per evitare lo scenario delle "guerre stellari". Ma, al tempo stesso, il complesso di superpotenza, l'idea di dover rispondere in ogni campo alla concorrenza americana rende difficile invertire la tendenza. L'Urss do-

vrrebbe trovare la forza di concentrarsi sulla propria posizione e di consolidare su certi elementi fondamentali del suo sistema di difesa spezzando così la spirale del riammo.

— Come può l'Urss favorire il rilancio del clima di distensione?

— Son sicuro che questo è l'obiettivo più importante di Gorbaciov. La priorità, per lui, non è tanto quella di agire direttamente nei confronti degli Usa ma di riuscire a stabilire un regime di mutua cooperazione con i paesi europei e col Giappone. Gorbaciov può impegnarsi su questo fronte con successo visto all'estero, contatti più frequenti, un linguaggio più eloquente e più valido a stabilire l'atmosfera adatta.

— Quali le prospettive, dunque?

— Mi sento moderatamente ottimista. Gorbaciov, un leader più giovane, può trovare il modo di guadagnare la fiducia degli altri, la capacità di realizzare l'indispensabile ricambio di personale nelle strutture dirigenti a tutti i livelli. La garanzia sta nel fatto che il tempo stesso milita a favore dell'avvento di una nuova generazione di dirigenti. La speranza va quindi oltre la personalità di Gorbaciov. Risiede invece nelle nuove leve di leaders e di manager che verranno portati al potere nei prossimi anni.

Antonio Brondi

In una recente intervista

nel suo intervento di una definita coalizione politico-sociale: con grande abilità tattica Gorbaciov ha evitato di compromettersi troppo in questo campo. Eppure su di lui si appoggia lo spirante del mondo intero per un solo e semplice fatto: è giovane ed è energico e in buona salute come è lecito attendersi da un giovane. Riuscirà a superare i mali di un sistema che per lunghi anni non ha saputo scegliere una guida stabile e decisa nonostante di esse ve ne fosse gran bisogno? L'interrogativo è facile, e purtroppo non può essere sciolto subito. Esso ha radici antiche e l'efficienza non basta a risolverlo. In merito, è possibile formularlo solo speranzoso.

— Sarrebbe bello poter includere con certezza fra queste ultime anche la convinzione espressa da Cohen che esistono in Ussr élites in grado di alimentare un vivace dibattito politico e di condizionare l'azione della nuova leadership. Purtroppo, uno sguardo al passato, anche meno recente, non autorizza un giudizio così reciso. Da molti anni ormai un crescente numero di studiosi è impegnato in ricerche sempre più approfondate sulle basi sociali del potere in Ussr e sulle forme in cui le élites professionali e sociali influiscono sui processi politici.

Non mi sembra — ad un primo sommario bilancio — che esse giustifichino la conclusione che

le élites siano state in grado o

abbiano voluto svolgere un ruolo politico autonomo. Semmai, si potrebbe notare come il loro ruolo e la loro capacità di contribuire critico siano cresciuti proprio nei momenti in cui il gruppo dirigente del Pcus ha espresso una spinta dinamica e riformista.

Ad un primo, del tutto provvisorio bilancio l'esperienza degli ultimi cinque, sei anni non ha modificato questo dato di fondo. Molti analisi e studi interessanti su vari temi politici ed economici continuano ad essere pubblicati su quotidiani e periodici sovietici. Ma per ora non sembra che siano stati raccolti elementi tali da farli considerare come espressione della volontà delle élites intellettuali e professionali di formulare programmi politici sviluppati dalle vicende dei vertici del partito. Ne le analisi che su questo tema sono state condotte in occidente hanno permesso di individuare dei criteri di riferimento per il dibattito politico mancava. Allora avrà di nuovo un segretario generale soprattutto finalmente definire un programma politico organico ed una coalizione di forze a suo sostegno ciò creerà quel punto di riferimento di cui il dibattito politico mancava. Allora avrà di nuovo un segretario generale soprattutto finalmente definire un programma politico organico ed una coalizione di forze a suo sostegno ciò creerà quel punto di riferimento di cui il dibattito politico mancava.

— L'ultimo osservazione. Che il riformismo potrà vincere solo se esso sarà espressione di una vasta coalizione di forze intellettuali e professionali e non di una guida illuminata e costituita che in questo si può comprendere con Cohen che discende tutta la storia dell'Urss post-staliniana. Ma quando un meccanismo tende a fermarsi, c'è bisogno di un volano che gli restituisce energia. Auguri a Romano, considerato come il patrono dell'industria presente ciò ha compreso le loro possibilità nella lotta per

la successione.

L'immagine che ci giunge dall'Unione Sovietica è dunque quella di un paese dove i protagonisti della vita politica esitano a prendere posizioni ben definite in attesa di un'avvenire che dia ad una scelta in questa direzione un senso preciso. E un male dalle radici antiche e profonde questo e non c'è motivo di dubitare che Gorbaciov non lo potrà risolvere — ammesso che ne abbia la volontà — in breve tempo. Ma se il nuovo segretario generale saprà finalmente definire un programma politico organico ed una coalizione di forze a suo sostegno ciò creerà quel punto di riferimento di cui il dibattito politico mancava. Allora avrà di nuovo un segretario generale soprattutto finalmente definire un programma politico organico ed una coalizione di forze a suo sostegno ciò creerà quel punto di riferimento di cui il dibattito politico mancava.

— Un ultimo osservazione. Che il riformismo potrà vincere solo se esso sarà espressione di una vasta coalizione di forze intellettuali e professionali e non di una guida illuminata e costituita che in questo si può comprendere con Cohen che discende tutta la storia dell'Urss post-staliniana. Ma quando un meccanismo tende a fermarsi, c'è bisogno di un volano che gli restituisce energia. Auguri a Romano, considerato come il patrono dell'industria presente ciò ha compreso le loro possibilità nella lotta per

Fabio Bettanin